

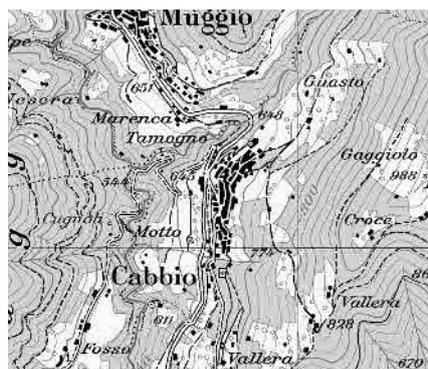


Foto aerea 1992, © SPU Cantone Ticino, Bellinzona

All'interno della tipica edificazione rurale della Valle di Muggio, fatta di piccole dimore e piccoli aggregati di stalle, emergono e si impongono nella silhouette di Cabbio numerose dimore di prestigio ottocentesche.



Carta Siegfried 1894



Carta nazionale 2001

Villaggio

☒	☒	☒	Qualità situazionali
☒	☒	☒	Qualità spaziali
☒	☒	☒	Qualità storico architettoniche



1



2



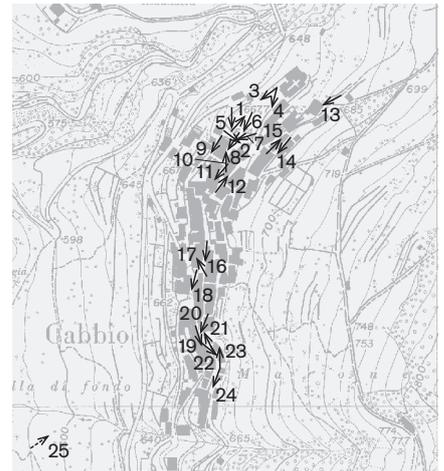
3



4



5 Due metati nel vuoto principale



Direzione delle riprese, scala 1:8 000
 Fotografie 1977: 3, 4, 7, 10, 13-15, 22
 Fotografie 1988: 1, 2, 5, 6, 9, 17
 Fotografie 1996: 8, 11, 12, 16, 18-21, 23-25



6 Dalla piazza al percorso principale interno



7



8



9



10



11



12 Tipica disposizione a spartistrada



13 Quartiere di edifici utilitari



14



15 Quartiere utilitario



16



17



18



19 Percorso interno principale



20



21 Percorso interno principale



22 Lavatoio e fontana, L. Fontana 1844



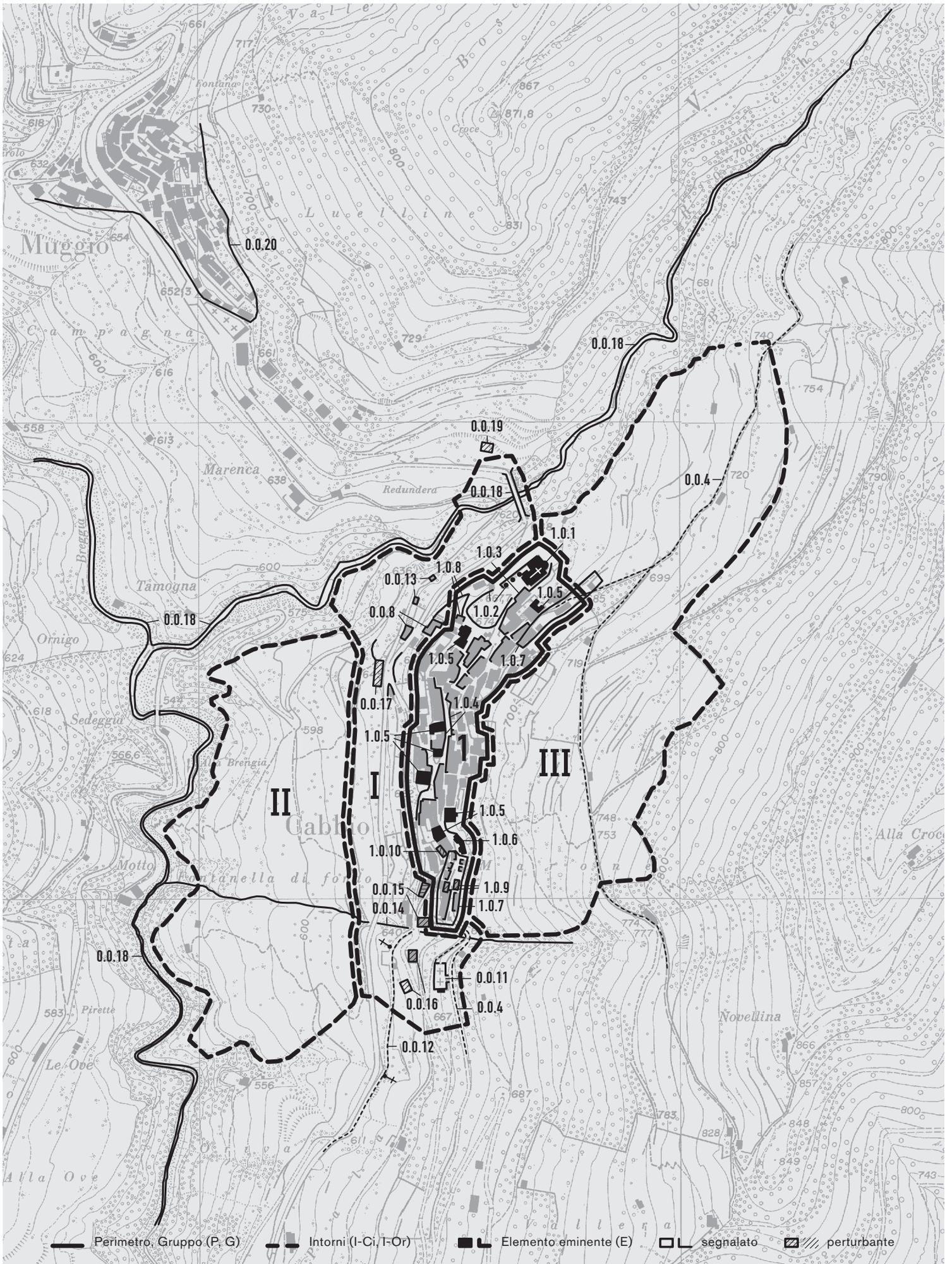
23



24



25 Panoramica da sud est



**P Perimetro edificato, G Gruppo edilizio, I-Ci Interno circoscritto
I-Or Interno orientato, E Elemento eminente**

Tipo	Numero	Definizione	Categoria di rilievo	Qualità spaziali	Qualità storico arch.	Significato	Obiett. di salvaguardia	Elemento segnalato	Elemento perturbante	Foto
P	1	Edificazione rurale lungo vicoli paralleli alle curve altimetriche, con edifici borghesi del sec. XIX e inizio XX	A	×	×	×	A			1-25
I-Ci	I	Fascia di pendio attraversata dalle strade di collegamento con gli altri insediamenti della valle	ab			×	a			25
I-Ci	II	Ripido pendio prativo terrazzato, un tempo a vite, primo piano per la vista dal versante opposto	a			×	a			25
I-Ci	III	Ripido pendio prativo di sfondo terrazzato, con alberi e macchia, segnato da muretti a secco	a			×	a			25
E	1.0.1	Parrocchiale di S. Salvatore, marcante l'estremità dell'insediamento; citata nel 1579; rifatta in stile tardo barocco tra 1780 e 1795, attribuita a Simone Cantoni				×	A			1
	1.0.2	Sagrato con abeti, in continuazione con ampio piazzale sterrato aperto verso valle						o		1-6
	1.0.3	Fronte di edifici con la casa comunale e la canonica, definizione e chiusura ottica del piazzale						o		1,5
	1.0.4	Vicolo principale asfaltato, slarghi al diramarsi di percorsi secondari; (vedi a. 0.0.4)						o		8,10-12,17,1,19-24
E	1.0.5	Dimore di prestigio; tratti del sec. XIX e di inizio XX, su preesistenze; forte impronta all'interno e alla vista a distanza				×	A			10,11,17,19,20,23
E	1.0.6	Lavatoio e fontana sotto copertura retta da colonne, in stile Neoclassico; 1844 (arch. L. Fontana)				×	A			22,23
	1.0.7	Quartiere di edifici utilitari, in parte a schiera, alcuni ridestinati ad abitazione, ai margini del nucleo						o		13-15
	1.0.8	Edifici abitativi in relazione con la rampa d'accesso al nucleo; a cavallo del sec. XIX (vedi a. 0.0.8)						o		
	1.0.9	Appariscente trasformazione in abitazione di volume utilitario e nuovo edificio abitativo ostruente un originario passaggio; ca. 1990						o		24
	1.0.10	Aggiunta poco sensibile, per colore, materiali e forma della copertura, alla testa di una schiera di edifici dei secc. XVIII-XIX						o		
E	0.0.11	Piccolo camposanto con piazzale a prato, forte accento edilizio alla vista dal versante opposto e da valle; ca. metà sec. XIX				×	A			
	0.0.12	Tratto dell'antico tracciato di servizio al villaggio, con edicole votive						o		
	0.0.13	Modesti edifici abitativi; fine sec. XIX						o		
	0.0.14	Incisione di riale marcante il limite del nucleo						o		
	0.0.15	Edifici abitativi alteranti, a una vista da lontano, il margine storico del nucleo; 2ª metà sec. XX						o		
	0.0.16	Edifici unifamiliari prolunganti il nucleo storico e alteranti, a una vista da lontano, lo stacco tra esso e il cimitero; anni '80 sec. XX						o		
	0.0.17	Edificio postale e ristorante, anteposto all'edificazione storica; piazzale asfaltato di eccessiva ampiezza; ca. anni '80 sec. XX						o		
	0.0.18	Profonde gole della Breggia e di suo affluente e ponte di collegamento tra i due lati della valle						o		
	0.0.19	Edificio commerciale a copertura piana inserito in importante area di stacco tra Cabbio e Muggio; ca. anni '90 sec. XX						o		
	0.0.20	Muggio, nell'ISOS villaggio di importanza nazionale						o		

Sviluppo dell'insediamento

Cenni di storia ed evoluzione

L'insediamento, menzionato per la prima volta nel 1188 come Cabio, aveva nel suo territorio un castello al quale si fa riferimento in tale data e nel 1299. Costituì comune con Muggio fino al 1673. Dopo la separazione incluse come frazione Casima fino al 1805. Dal 1840 al 1967 fu capoluogo del Circondario. Acquisì l'autonomia parrocchiale da Muggio già durante la prima metà del XVII secolo, ma rimase legato alla Pieve di Balerna fino all'inizio del secolo XIX. La chiesa di S. Salvatore, oggi parrocchiale (1.0.1), fu edificata tra 1780 e 1795 in luogo di una precedente citata nel 1579. Da Cabbio proviene la famiglia di architetti Cantoni, divenuta famosa a Genova nei secoli XVII e XVIII. E proprio di Simone Cantoni sarebbe il rifacimento della chiesa parrocchiale. Tradizionalmente, i redditi al villaggio derivavano dallo sfruttamento dei boschi e dall'allevamento, nonché dalla coltura della vite. Alla metà del secolo XIX il villaggio caricava ancora sette alpi.

La Carta Siegfried del 1894 rappresenta l'impianto pressoché uguale a quello attuale. Ma, mentre attualmente il disegno complessivo del nucleo risulta allungato senza soluzione di continuità, mano a mano assottigliantesi verso l'estremità meridionale, nella Carta ottocentesca si legge un certo stacco fra l'attuale parte centrale e la parte a dominanza di piccoli volumi utilitari a sud (1.0.7). Il cimitero (0.0.11) risultava più staccato dal resto dell'edificazione. La vigna occupava tutto il pendio a valle del nucleo edilizio fino alla Breggia (0.0.18) e oltre, nonché la parte di pendio di collegamento con Muggio (0.0.20). Già realizzata la carrozzabile della valle, appaiono oggi più presenti i raccordi di questa con il villaggio, in particolare all'estremità meridionale. Nessun edificio compariva ancora nella superficie subito a valle dell'edificazione (I).

Per il 1643 a Cabbio viene attribuita una popolazione di 628 abitanti che annoverava però anche gli abitanti di Casima e Muggio. Nel 1910 registrava 335 abitanti, e il numero diminuì ulteriormente fino a raggiungere i 146 del 1990 – la diminuzione è legata quasi certamente al progressivo abbandono dell'economia

locale prevalentemente agricola – e risalire a 173 nel 2000. I dati sui settori di occupazione mostrano una situazione quanto mai sbilanciata, essendo solo – si riportano i dati del 1990 – il 5% occupato nel comparto primario e addirittura l'87% in quello terziario, naturalmente nei grossi centri del Mendrisiotto. Il dato in caduta di tale settore del 2000 (52%) è poco significativo, essendo il dato sui settori ampiamente incompleto (circa il 30% senza indicazioni).

L'insediamento attuale

Relazioni spaziali fra le parti

Il villaggio, situato lungo la strada da Morbio Superiore a Muggio, sul versante orientale della valle regolato da terrazzamenti antropici, è esposto a ovest, a mezzacosta, sopra il corso della Breggia. La vista dal versante opposto, in particolare dalla strada per Casima, evidenzia il forte rapporto di Cabbio con Muggio e l'eccezionale somiglianza situazionale: ciascuno su un promontorio, a monte della Breggia, separati dalla profonda incisione di un suo affluente (0.0.18). Dal mare di tetti emergono grandi volumi che, nel XIX secolo, e ancora all'inizio del XX, sono stati trasformati in modo da connotarsi come dimore di prestigio delle relative epoche di rifacimento (1.0.5). Alcuni, pur senza avere una particolare rilevanza a una vista da lontano, si impongono soprattutto dall'interno. La vista da lontano restituisce al cimitero (0.0.11) un valore spaziale non del tutto apprezzabile dall'interno. In particolare si evidenziano l'imponente muro di sostegno del lato a valle della cinta muraria e il rapporto a distanza tra edificio sacro e resto dell'insieme. Cimitero e chiesa occupano i punti estremi del nucleo, ma è la chiesa soprattutto che si carica di una grande polarità all'estremità settentrionale fungendo, da sola, da contropolo per il resto di tutta l'edificazione, e ciò grazie anche alla forte identità che assume per la sottolineatura del vuoto del sagrato (1.0.2) che si continua in un ampio piazzale sterrato. Lo stacco tra la parte direttamente pertinente alla chiesa e il piazzale sterrato è segnalato da un allineamento di piantoni.

Il nucleo edilizio: forte presenza di dimore di prestigio nel contesto rurale

L'edificazione è leggibile come un insieme allungato (1) con gli edifici disposti su diversi allineamenti paralleli alle curve di livello. Al suo interno si impongono tre motivi, allo stesso tempo spaziali e architettonici: la forte marca della chiesa all'estremità settentrionale del nucleo, ma anche in arrivo dalla diramazione dalla strada da valle (1.0.8); il movimentato percorso principale (1.0.4), spina dorsale dell'edificazione; i volumi ottocenteschi e di inizio secolo o in tali periodi riattati (1.0.5). Mentre il secondo motivo si apprezza fondamentalmente dall'interno, gli altri due sono chiaramente avvertibili anche alla vista da distanza.

Tra le due estremità l'edificazione si svolge ordinata soprattutto sul vicolo principale di attraversamento dal quale percorsi e passaggi collegano con le parti a monte e con quelle a valle. Lungo di esso si apprezzano alcuni ampliamenti della sede stradale, quasi piazzette, in cui convergono quattro o più percorsi, puntualmente sottolineati dalla presenza di una dimora di prestigio. Questi crocicchi sono interessanti non solo per l'accostamento di edifici abitativi rurali tipici della regione e edifici caratterizzati da uno stile internazionale della fine dell'800, in particolare nella variante italiana, ma anche per il dividersi sempre dello spazio stradale in un asse leggermente digradante e in uno leggermente in salita. In tal modo si determinano – anche questo, tema spaziale ricorrente – stretti cunei edilizi, come prue di nave, che invadono lo spazio con due facciate di uguale rappresentatività, una verso ciascun ramo della diramazione.

L'asse principale, adattandosi completamente alla topografia irregolare, ha un percorso molto mosso, delimitato su entrambi i lati da costruzioni a tre piani, con poche aperture al piano terreno. E' un continuo collegamento con l'«a monte» e con l'«a valle», sia attraverso rampe di biforcazione ad andamento irregolare che attraverso ripide scale regolari, probabilmente realizzate in epoche più recenti, spesso di servizio a un solo edificio. E' la parte più a monte che evidenzia maggiori interventi di riattamento non sempre adeguati anche se quasi mai gravi e, in

genere, percepibili solo da vicino. All'estrema vivacità del percorso contribuiscono anche il continuo alternarsi di costruzioni con intonaco a varie tinte tenui, in pietra rasa, nonché brevi passaggi coperti. Se molti elementi della spazialità richiamano il vicino Muggio, dall'altro, proprio tale richiamo mostra come l'asfalto sottragga molto al fascino spaziale di Cabbio.

Il grande volume della parrocchiale (1.0.1) risalta per contrasto con la compatta edilizia a volumi minori. Tre ampi gradini guidano al portale d'ingresso centrale sotto il timpano. La piazza è definita a monte da un allineamento di edifici (1.0.3) che accompagna uno stretto vicolo in salita retto da un muro in pietra a vista verso la piazza. Alle spalle di tale allineamento, a ulteriore chiusura ottica della piazza, si pone quello che, forse, è il più imponente tra gli edifici trasformati nel secolo scorso in dimore signorili (1.0.5), emergendo in altezza oltre la chiesa.

Anche se in molti casi gli edifici utilitari si collegano a quelli abitativi, sono individuabili alcuni ambiti in cui quelli si concentrano in veri e propri quartieri a funzione specializzata. Proprio alle spalle del detto palazzo, un affascinante ambiente rurale utilitario (1.0.7) fa pensare quasi a una dipendenza da quello: edifici a due piani in rasapietra o in pietra a vista, ancora nella forma originaria, oggi utilizzati soprattutto come depositi di materiali. Presenza particolare a definizione dell'estremità sud orientale dell'ampio piazzale sono due piccoli edifici utilitari in pietra a vista coperti a una falda, probabilmente un tempo grà.

Il culmine architettonico nella parte meridionale del nucleo è costituito dal lavatoio e dalla fontana pubblici, articolati in vari elementi, una delle emergenze del genere più rappresentative in tutto il Cantone (1.0.6); una costruzione con una copertura in lastre di pietra sorretta anteriormente da due coppie di colonne alle estremità. Il manufatto, più che in altri villaggi, indulge all'esigenza estetica che sovrasta quella puramente funzionale e ha una caratterizzazione cittadina. Esso segna il margine tra l'ambito più tipicamente abitativo e uno originariamente solo rurale svolgentesi fino all'estremità del nucleo verso il cimitero. Il trapasso è segnalato in maniera imponente da un edificio che, se da un lato mostra

forti caratteri di facciata ottocenteschi (1.0.5), dall'altro questi appaiono come sovrapposizione a una sostanza precedente. L'imponenza dell'edificio, a quattro piani, che ha una forte rilevanza nella silhouette, si deve anche alla sua base sulla viva roccia che si continua come muretto addossato al pendio e quindi con la fontana: palazzo signorile, muretto e fontana, sono uniti molto strettamente dall'elemento naturale. La roccia viva è molto presente, in genere, entro l'edificazione, non solo a fondamenta degli edifici ma anche a sostegno dei percorsi interni e di piccoli spazi a orto.

Gli edifici oltre la fontana, soprattutto utilitari (1.0.7), alti due piani, con la muratura in rasapietra formano un allineamento su entrambi i lati. Hanno verso valle ora il lato lungo ora quello breve e sono staccati leggermente l'uno dall'altro, spesso da spazi per la concimaia o per accatastare la legna o per altri usi legati alle attività rurali. La distribuzione delle aperture è abbastanza varia e in qualche caso sfruttano la pendenza del terreno in cui si impiantano per la distribuzione degli accessi a piano terra e primo piano. Alcuni sono stati riattati ad abitazione e, in tal caso, ma non sempre, sono stati intonacati. Decisamente negativi un intervento sul lato a valle e uno sul lato a monte, fortemente stridenti con il contesto (1.0.9). Rimane salvo il criterio per cui l'edificio del lato a monte sporge in altezza su quello del lato a valle. In questa estremità, è dato trovare una grà ancora nella sua originaria funzione, ma in tutto il villaggio, anche se con minore densità, si trovano edifici utilitari; in molti casi coperti a una falda, con aperture sottotetto spesso chiuse da graticci di legno e spesso con architravi in legno.

Gli interni

Come in altri villaggi con simile situazione, anche in Cabbio è la parte verso valle quella più sensibile e soggetta alle trasformazioni. E' soprattutto la vista da lontano, per esempio da Casima sul versante opposto, a rivelare i fattori di disturbo: gli edifici abitativi plurifamiliari a ridosso del margine meridionale (0.0.15, 0.0.16) oltre a sminuire l'intuibile senso dello stacco tra nucleo e cimitero, prolungano anche otticamente i confini del nucleo storico e ne nascondono i limiti. I primi (0.0.15), probabilmente molto più bassi

in origine, sono stati rialzati, e su tutto il lato lungo sono state aggiunte balconate. Ma l'elemento di gran lunga più perturbante, a una vista da lontano, è la posta (0.0.17) che si avvanza verso valle come una grande macchia gialla davanti all'edificazione storica. Distoglie l'attenzione dal nucleo storico e interrompe la continuità di colori tenui che molto caratterizza l'immagine dell'insediamento. Alla vista ravvicinata, l'eccessivo ampliamento stradale davanti all'edificio mortifica il fascino della spazialità che caratterizza il villaggio con i suoi angusti spazi delle strette rampe e collegamenti tra casa e casa.

La vista da Casima permette anche di cogliere con uno sguardo l'eccezionale sfondo all'edificazione (III) disegnato dai muretti a secco di sostegno ai terrazzamenti antropici e di definizione ai sentieri, importante elemento di collegamento tra nucleo edilizio e natura circostante; nonché permette di cogliere l'eccezionale rapporto ravvicinato tra Cabbio e Muggio accomunati da una situazione simile, quasi speculari nel disegno dei contorni del nucleo storico e nella disposizione dei rispettivi edifici ecclesiastici.

Raccomandazioni

Vedi anche le indicazioni generali di salvaguardia

Anche nei casi di piccoli interventi di riattamento, prestare attenzione a mantenere lo stacco tra costruzioni di prestigio, con tratti del secolo XIX o inizio XX, e l'edificazione rurale tipica della regione.

L'immagine del vicolo principale potrebbe trarre grande profitto dal ripristino della pavimentazione in acciottolato.

E' da preservarsi la qualità delle coperture, in particolare evitando l'uso delle onduline e, in genere, i materiali non tradizionali.

Il piazzale che continua il sagrato, in quanto punto di arrivo dalla strada cantonale e, in sé, momento spaziale di primo piano, va considerato con la cura adeguata alla sua importanza e potenzialità.

Curare, per quanto possibile, i muretti di definizione dei sentieri e di sostegno dei terrazzamenti, in particolare nella superficie di sfondo (III), che contribuiscono, in genere, a disegnare il pendio.

Particolare attenzione va riservata anche agli elementi di illuminazione pubblica e privata.

Ridisegnare lo spazio elevato rispetto al sagrato, alla sua estremità sud orientale così che venga valorizzato quale importante punto di convergenza di cinque percorsi, oggi mal sottolineato, con scarsa sensibilità, dal fondo asfaltato.

Prestare attenzione anche alla tinteggiatura degli esterni così da evitare di dare ulteriore risalto a inserimenti inadeguati, come nel caso di (O.0.17).

Valutazione

Qualificazione del villaggio nell'ambito regionale

Qualità situazionali

Ottime qualità situazionali per la sua posizione, pur poco elevata rispetto al fondovalle, con buon effetto visivo da lontano, dal versante opposto, da dove il nucleo compatto offre una silhouette particolarmente imponente contro un pendio ineditato, qualità solo in parte sminuite dall'anteporsi al nucleo storico di alcuni edifici recenti.

Qualità spaziali

Ottime qualità spaziali nel contrasto tra l'ampio vuoto del piazzale della chiesa e la compatta edificazione del resto del nucleo; nel vario e vivacissimo spazio stradale del vicolo principale dal quale si diramano, quasi sistematicamente, rami con opposte pendenze. Ottime qualità per la chiara gerarchia che istituisce il percorso principale ordinatore di tratti edilizi di grande momento, in particolare nei punti di biforcazione con carattere di piccoli vuoti quasi puntualmente marcati da dimore di prestigio.

Qualità storico architettoniche

Ottime qualità storico architettoniche grazie all'impianto che restituisce una struttura di molti secoli addietro, nei vari tipi rurali – sono riconoscibili ancora ambiti a specializzazione utilitaria – e urbani delle costruzioni, dal '600 fino al primo '900, e grazie ad alcuni singoli edifici quali la chiesa tardo barocca e il lavatoio neoclassico. Ottime qualità per la numerosa presenza di edifici con tratti ottocenteschi e di inizio secolo, spesso su sostanza precedente.

2ª stesura 02.02/pir

Pellicole n. 1196, 1197 (1976); 1854, 1855 (1988); 9063–9065 (1996)
Fotografo: Renato Quadroni

Coordinate dell'Indice delle località
724.760/84.159

Committente
Ufficio federale della cultura (UFC)
Sezione del patrimonio culturale e dei monumenti storici

Incaricato
Ufficio per l'ISOS
Sibylle Heusser, arch. ETHZ
Limmatquai 24, 8001 Zurigo

ISOS
Inventario degli insediamenti svizzeri da proteggere